

libri

cultura

a cura di BRUNELLA SCHISA

pillole



IL FANTASMA ESCE DI SCENA

Philip Roth

Einaudi,

pp. 226

[euro 19]

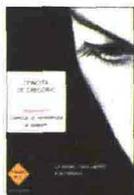
Traduzione di

Vincenzo Mantovani

IL ROMANZO ROTH-ZUCKERMAN TORNA A NEW YORK

Continua la saga di Nathan Zuckerman, «doppio» e vera anima di Roth. Ora è vecchio, incontine (da prostata, non da libido), ma scrive ancora. Quando la necessità di curarsi lo riporta a New York, rivide per caso Amy, la donna di cui in gioventù s'era invaghito senza speranza. Il tempo e i chirurghi l'hanno sfregiata. Forse era meglio non tornare.

Stefano Manferlotti



MALAMORE. ESERCIZI DI RESISTENZA AL DOLORE

Concita De Gregorio

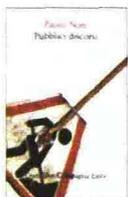
Mondadori,

pp. 172

[euro 16]

IL SAGGIO PERCHÉ LE DONNE SPERANO IL DOLORE

Il dolore delle donne è «un compagno di vita, un nemico tanto familiare da essere quasi amico». La neodirettore dell'Unità Concita De Gregorio parla della violenza maschile attraverso una serie di storie raccontate con passione. Quelle della cantante Maria Malibran, della sciatrice Denise Karbon, ma anche di donne comuni che vivono sul baratro tutti i giorni.



PUBBLICI DISCORSI

Paolo Nori

Quodiblet,

pp. 250

[euro 14]

LA RACCOLTA QUANDO L'INTELLIGENZA BRILLA IN PUBBLICO

Lo scrittore Paolo Nori raccoglie i migliori discorsi pronunciati in occasione di convegni ed eventi culturali. Dall'idea che Leonardo Sciascia meritasse il premio Nobel «solo per come metteva la punteggiatura» ai quesiti sulla prosa vanagloriosa dei letterati italiani, questi preziosi scampoli di realtà brillano di talento narrativo.

Silvia Pingitore

L'intervista

GIUSEPPE GENNA, AUTORE DI «DIES IRAE», PARLA ANCORA DELLA DECADENZA DEL NOSTRO PAESE. IN PRIMA PERSONA

E adesso, dopo il giorno dell'ira, per l'Italia arriva il De Profundis

Giuseppe Genna è uno scrittore bulimico, nevrotico, narcisista e dotatissimo, che può irritare o incantare. Dopo la feroce invettiva contro il nostro Paese di *Dies Irae* e una biografia di Hitler; il pirotecnico quasi quarantenne ci propone una sorta di *Truman Show* con regia di David Lynch, nel quale lo scrittore si fa protagonista assoluto e racconta se stesso in un'Italia decadente e instupidita. Seguiamo dunque Giuseppe Genna dal drammatico primo gennaio 2006, giorno in cui muore il padre, all'estate del 2007, durante una vacanza in un club per cerebrolesi. In mezzo ogni sorta di avventura, comprese *partouse* con tre drag queen e un'eutanasia praticata a un malato terminale.

Ma quanto del vero Giuseppe Genna c'è nel suo romanzo?

«E quanto di Leopardi c'è nello *Zibaldo-*

ne, e di Pasolini nel Carlo di *Petrolio*?»

Adesso, non la accuseranno solo di mancanza di umiltà, ma di essere un megalomane che si crede Leopardi.

«Usare l'autofiction non ha nulla a che vedere col minimalismo degli anni 80. E non faccio come Mauro Covacich che racconta il suo divorzio. Cerco di ragionare sullo stronzo che sono tra gli stronzi di questo allucinante bu-dello che è il nostro Paese».

Ma questo autodisprezzarsi non è anche una forma di narcisismo?

«Secondo lei come potevo indicare la decadenza italiana se non partendo dalla mia? Qualcuno può credere davvero che sia andato con travestiti o che abbia praticato l'eutanasia?»

Già in *Dies Irae* lei si era scagliato contro l'Italia. Che fa ora, si ripete?

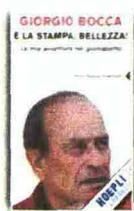
«*Dies Irae* raccontava gli ultimi venticin-

ITALIA
DE PROFUNDIS
Giuseppe Genna
minimum fax,
pp. 352
[euro 15]



l'autobiografia

A lezione di giornalismo da Giorgio Bocca



È LA STAMPA, BELLEZZA!
LA MIA AVVENTURA NEL GIORNALISMO

Giorgio Bocca

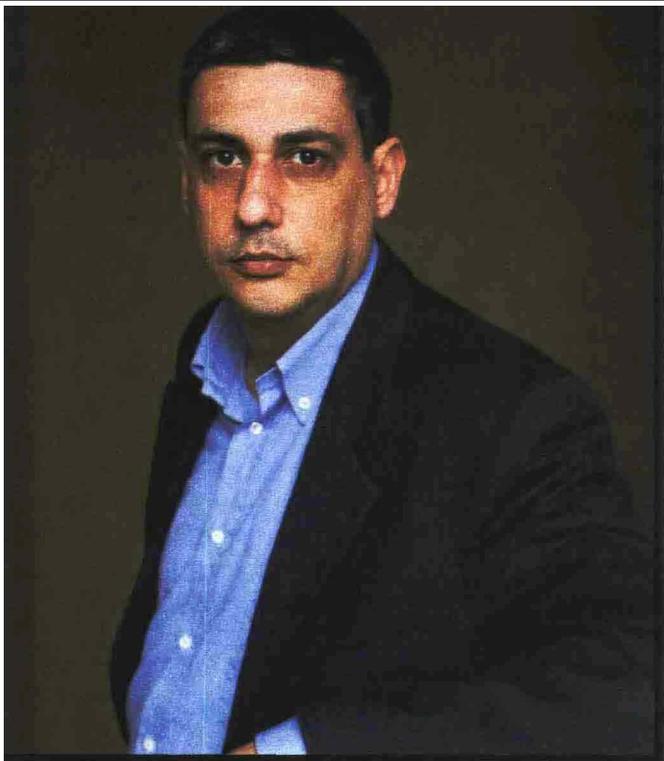
Feltrinelli,

pp. 239

[euro 16,50]

Quello di giornalista è un mestiere per megalomani. Giorgio Bocca lo scrive chiaro e tondo nel suo nuovo libro. E racconta di quando, a Torino, in una mattina degli anni Quaranta, prese il tram per spiare la gente intenta a leggere il suo articolo sulla saponificatrice di Correggio. Ci sono sessant'anni di storia, in questa secca e sincera autobiografia da cronista. Ci sono i chilometri percorsi con la Topolino rossa per raccontare l'alluvione del Polesine, le luci e le ombre del boom economico, le campagne abbandonate. Ci sono il Vietnam e il '68. C'è la lucidità con cui l'autore descrive l'Italia di oggi. E l'amore per una professione attraversata con le gambe, e con gli stessi occhi, dalle colonne di *GL*, l'edizione torinese del quotidiano del Partito d'azione, a quelle di *Repubblica*, passando per *Il Giorno* e *L'Europeo*. Gli occhi di un partigiano che ha scelto di scrivere e testimoniare per avere «la certezza di stare nella corrente della vita».

Dario Pappalardo



G. Neri

que anni, *De Profundis* parte da oggi e va avanti. È uno zibaldone che racconta del tempo dissestato in cui stiamo vivendo, un'epoca di complotti e di gossip, in cui si parla una lingua da drive-in cercando di fare un discorso sociale e politico».

Ma lei dove vuole portare il lettore?

«Voglio che guardi attraverso un caleidoscopio la realtà del presente e veda una nuova figura, Giuseppe Genna, novello ragionier Ugo Fantozzi, che gli mostra un'Italia tragicomica».

GIUSEPPE GENNA

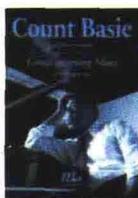
Milanese, è nato il 12 dicembre 1969, nel giorno e nell'ora dell'esplosione della bomba a Piazza Fontana. Ha scritto moltissimi romanzi ed è alla ricerca di un posto fisso

segnalati da Augias

GOOD MORNING BLUES

Count Basie, Albert Murray
minimum fax, pp. 537
[euro 17]

Count Basie, uno dei più grandi pianisti jazz del Novecento, racconta ad Albert Murray la sua lunga e fruttuosa vita



(1904-1984). Gli aneddoti, le avventure musicali e non, le riflessioni profonde, fino al successo mondiale.

Traduzione di Marco Bertoli, culture anch'egli di jazz.

PIANO NOTES

Charles Rosen
Edt, pp. 206
[euro 16]

Grande pianista classico, l'autore racconta, analizza, discute - sempre con humour - pregi e difetti del suo strumento,



a cominciare dal rapporto che l'esecutore ha con lui. Virtuosismo ed espressività, suono e timbro, meccanica, esecuzione

in pubblico, studio in conservatorio, concorsi.

la mia Babele

cultura



DI CORRADO AUGIAS

La Bibbia usata come prova dell'inesistenza di Dio

Capita di leggere, non solo oggi ma nei secoli, di studiosi o teologi più o meno illustri che si accaniscono a dimostrare l'esistenza, o la non esistenza, di Dio sulla base di principi filosofici o scientifici. Il caso più celebre, anche per le conseguenze che ha avuto, è probabilmente quello di Tommaso d'Aquino, che nella sua *Summa teologica* cerca di dimostrare razionalmente l'esistenza di Dio attraverso cinque prove appoggiate sull'impianto della filosofia aristotelica. Più di recente direi che hanno prevalso i libri o le affermazioni dirette al fine opposto di dimostrare l'inesistenza dell'Ente supremo. Appartiene a questo numero il volume *Perché la scienza non crede in Dio* di Victor J. Stenger, professore emerito di fisica e astrofisica.

L'impresa è difficile, anche se i ragionamenti sono corretti e dal punto di vista della pura scienza appaiono (quanto meno agli occhi di un profano) impeccabili. L'impresa non è solo difficile ma anche un po' futile se si considera che l'idea di Dio è di per sé sfuggente e vaga, molto più vicina a un bisogno profondo (l'idea di un qualche dio c'è stata in ogni cultura umana) che non a un concetto circoscritto e definibile, come quello proposto dal catechismo con risultati assai modesti. C'è tuttavia una parte del libro dove il ragionamento dell'autore sembra mordere più a fondo, ed è nei capitoli dove si analizzano le sacre scritture, in particolare la Bibbia. La pretesa di considerare quelle pagine d'origine divina, o quanto meno divinamente ispirate, può diventare una prova «a contrario» della non esistenza di Dio. La concezione del mondo e dell'universo che si ricava da quelle pagine è così condizionata dalle rudimentali nozioni scientifiche delle tribù che le hanno elaborate da delineare un povero profilo del preteso creatore dell'universo.

Del resto lo stesso Albert Einstein, negli ultimi anni della sua vita scriveva che «la Bibbia e la stessa religione ebraica sono una collezione di onorevoli ma primitive leggende, che a dire il vero sono piuttosto infantili». Come scrive Stenger: «Le scritture ed altri documenti sulla Rivelazione contengono, riguardo al mondo fisico, numerose discordanze dalla scienza». Errori curiosi se a commetterli fosse stato colui che quello stesso mondo aveva creato.

PERCHÉ LA SCIENZA NON CREDE IN DIO

Victor J. Stenger

Orme editori, pp. 302

[euro 18]

Traduzione di Amedeo Romeo

